

S. Messa nella Memoria di San Francesco di Sales
Patrono dei Giornalisti e degli Operatori della Comunicazione
mercoledì 24 gennaio 2018, ore 11.30,
Cripta della Basilica Cattedrale

1. Cari giornalisti e giornaliste, operatori e operatrici di comunicazione, avverto una sintonia amicale nei vostri confronti. Prima di tutto per il patrono, san Francesco di Sales (1567-1622): teologo e fine uomo di cultura; pastore profondamente spirituale fino alla mistica, ma conscio dei doveri episcopali: “sarebbe conveniente se il vescovo volesse vivere in una solitudine simile a quella dei certosini?” - si chiede lui stesso - osservando che invece è suo “dovere” di esporsi “a qualsiasi incontro per aiutare il prossimo” (cf Introduzione alla vita devota, parte 1, cap. 3). Siamo assistendo in questi giorni a fatti giudiziari in difesa di giornalisti che non hanno temuto di esporsi portandone conseguenze rilevanti. Non sono mai mancate nel vostro lavoro conseguenze estreme, che meritano rispetto e - appurate le intenzioni - persino ammirazione.

2. Francesco di Sales fu un comunicatore - ed è quanto va sottolineato ai giornalisti - un efficace comunicatore. Perché? Dell’umano coglieva, infatti, l’essenziale e lo adottava come parola di un pastore molto colto, che indagava la vicenda umana in tutta la sua concretezza, avvicinando la gente e immergendosi nella storia. Si esponeva in prima persona onde superare il più comodo livello teorico per considerare quell’appello, non raramente latente nella forma del conflitto, che dall’intimo di ognuno investe le relazioni di ogni tipo: il bisogno di essere amati e guariti da tutto ciò che amore non è. Perenne in ogni uomo e donna è questo assillo. In Francesco di Sales - autore del trattato sull’amore di Dio – divenne linguaggio scritto e parlato, che gli ha guadagnato il titolo di vostro patrono. Fu questa sua concretezza a renderlo coinvolgente nella predicazione e nel ministero pastorale.

Catturava gli interlocutori, come devono fare i bravi giornalisti, a motivo del contenuto e della espressione di valore che connotavano il suo messaggio.

3. La Scrittura appena proclamata è tanto esplicita sul tema dell'amore. E san Francesco di Sales ha consentito allo Spirito di forgiare in lui un missionario illuminato sul mistero nascosto di Cristo e perciò abile nell'interpellare l'interiorità di ciascuno, là dove tutto si muove o si blocca, rincuorando nella libertà di poter accedere a Dio in piena fiducia mediante Cristo (cf Ef 3,8-12). Il metodo e il contenuto del servizio episcopale di Francesco di Sales catalizzarono la comunità ecclesiale e civile del tempo, in preda com'erano a spinte di divisione persino tragiche. Riportò all'ovile tanti e fermò in vaste zone un'emorragia che assumeva contorni non religiosi minando non soltanto le chiese ma la società. E pesantemente. Tutto col linguaggio dell'amore tanto alto da farsi vicino e da entrare nelle viscere dell'umano, le cui immense fragilità si riassumono nell'enigma del morire illuminato solo dall'amore del Dio Crocifisso. È l'amore descritto dal Vangelo: quello del Padre per il Figlio riversato nei nostri cuori dallo Spirito. E' custodito e fa crescere la vita di ciascuno – questo amore – dall'osservanza dei comandamenti sintetizzati dal dono di sé: dare la vita. La ricompensa è immediata: è la gioia riservata agli amici, finalmente "piena". È gioia di Cristo a noi donata (il titolo dell'Esortazione di papa Francesco è qui: *evangelii gaudium*).

4. La vicenda cristiana, così come è illustrata nella figura straordinaria di San Francesco di Sales e in tante altre, è un dato "almeno" culturale e storico di tale evidenza da impegnare seriamente "almeno" col dubbio ogni vero giornalista. Gli "almeno" attestano la cautela, tipica della laicità positiva, con la quale la chiesa si rivolge a tutti e in particolare agli operatori della comunicazione, auspicando di essere ricambiata in termini altrettanto positivi e rispettosi nel dialogo che è sempre pronta ad intessere. Ma la sintonia del vescovo coi giornalisti è anche per altre affinità. Ad esempio, per il condiviso andare ad ascoltare e a incontrare la gente. Ecco

la dinamica: si va e si ascolta; ci si confronta in libertà. Si cresce e si fa crescere nella reciproca conoscenza delle rispettive ragioni e nascono prospettive comuni e si affinano contenuti e metodo ad incrementare il dialogo che rende la società la casa di tutti. È un comune servizio alla comunità. Voi per professione. Noi per missione. Ma se la vita si affaccia anche nella professione sarà tutto più gradevole e proficuo per voi e i destinatari del vostro lavoro. È questa la missionarietà dei giornalisti. Se ci sforzeremo di essere “...per il mondo”, saremo anche “per noi” nel modo più vero.

5. La duplice sintonia merita un grazie mai rituale. Lo colloco perciò nell’Eucaristia ricordandovi insieme alle famiglie, ai colleghi in difficoltà di salute e per altri problemi, e a quanti ci hanno lasciato. È un grazie per la collaborazione, specie nella visita pastorale, che mi sostiene nel dire l’amore di Dio e il suo incarnarsi nelle fragilità dell’umano perché riparta sempre. Dallo sconfinato magistero di papa Francesco, colgo queste proposte per voi: attenti alle seduzioni del potere, specie nelle scadenze che si avvicinano (28.9.2016); non alimentate paure e siate onesti e rispettosi della dignità di tutti (22.9.2016 all’Ordine dei Giornalisti). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi